

Sicilia

Anno II - Numero 13 - Giugno 2008 - Euro 2,50

in

viaggio



Passaggio in Provenza

all'interno

Acireale

Uno "Stato" a sé

Ispica

Il tesoro cerca eredi

Scala dei Turchi

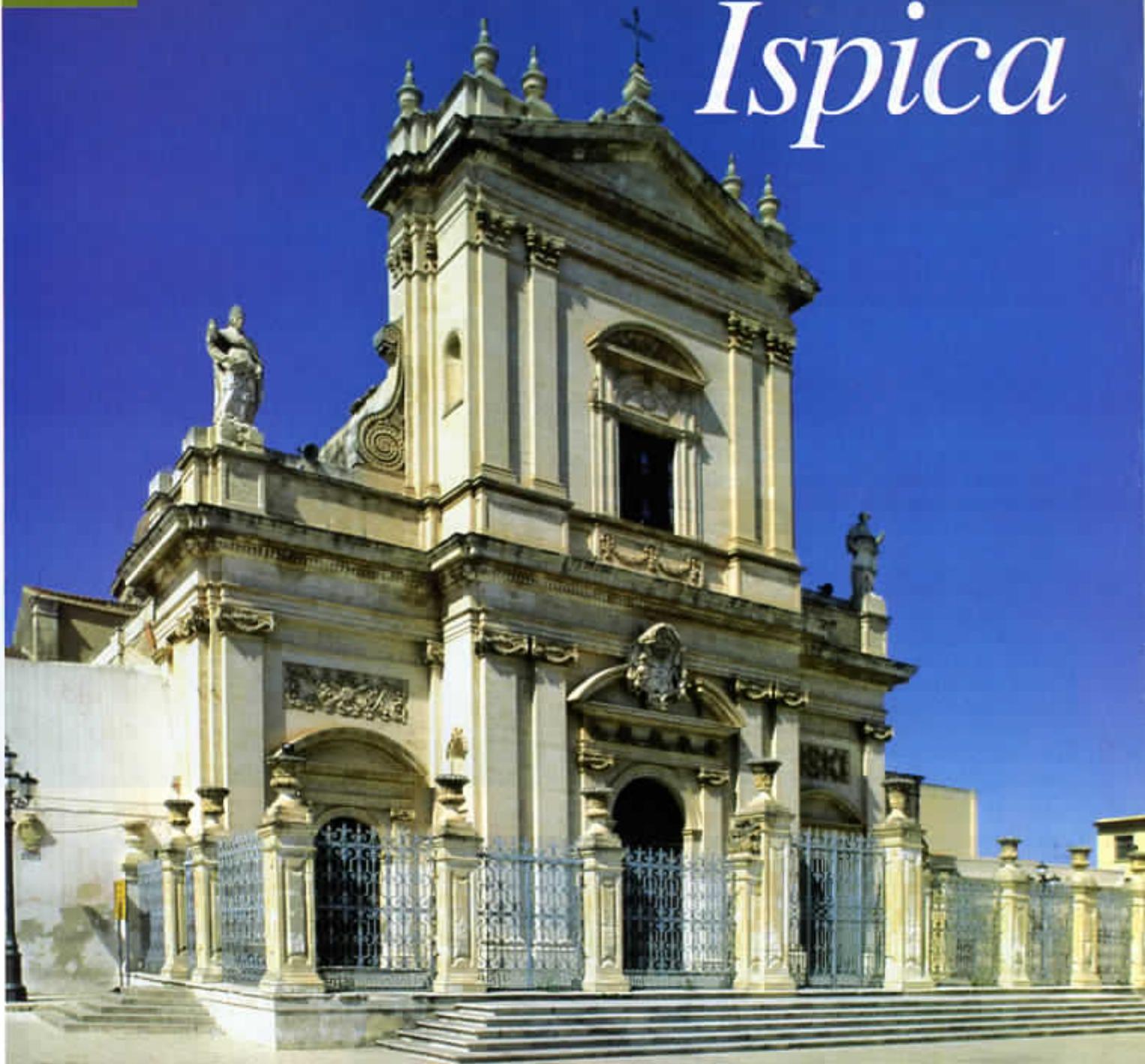
La scogliera surreale

Il viaggio di...

Mario Opinato



Ispica



Il tesoro cerca eredi

I gioielli tardo-barocchi della cittadina iblea non fanno parte del World Heritage, la lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Oltre alla Basilica di Santa Maria Maggiore e il suo loggiato, lo scrigno ispicese vanta anche il Liberty dei palazzetti nobiliari del '900 e la valle della Cava con le sue grotte naturali

di Pietro Nicosia



check in *ispica*

C'è una piccola Piazza San Pietro anche in Sicilia. Una circostanza non particolarmente nota, nonostante si tratti di uno dei monumenti più apprezzati dell'intero panorama isolano, per il quale esiste la concreta possibilità del marchio Unesco. Si tratta del loggiato della Basilica di Santa Maria Maggiore a Ispica, che il suo creatore (l'architetto netino Vincenzo Sinatra, genero dell'architetto per eccellenza del Val di Noto, Rosario Gagliardi) progettò ispirandosi al Colonnato del Bernini. La Basilica entra a pieno titolo nello stile tardobarocco del Val di Noto tutelato dall'organizzazione delle Nazioni Unite, ma attualmente non inclusa nella *World Heritage List* (la lista del Patrimonio dell'Umanità).

Per dare degno riconoscimento al monumento, è stata avanzata la richiesta del suo inserimento nella lista poiché «il complesso architettonico Basilica-Loggiato rappresenta una unicità per l'intero Val di Noto». Si tratterebbe di un "risarcimento" anche per la millenaria storia di Ispica, città arroccata sul versante finale degli Iblei e affacciata sul Mediterraneo, il cui territorio è attraversato da una valle naturale, "Cava d'Ispica", incisa dalle acque e caratterizzata dalla presenza di innumerevoli grotte naturali, abitate già quattromila anni addietro.

Chiamata Spaccaforno sino al 1935 (diverse le ipotesi d'origine del toponimo, probabilmente *Hypicaefundus* "fondo della valle d'Ispica"), la cittadina ha una conformazione urbana caratterizzata da un doppio impianto: medievale e settecentesco. Torniamo al nostro punto di partenza, il loggiato semicircolare con ventitré aperture inframezzate da lesene, che Sinatra adottò per rendere stabili le strutture in legno che un tempo si utilizzavano nelle piazze siciliane per



LA "SAN PIETRO" DI SICILIA. Il loggiato che si affaccia sulla Basilica di Santa Maria Maggiore, che l'architetto netino Vincenzo Sinatra progettò ispirandosi proprio al celebre Colonnato del Bernini di Piazza San Pietro a Roma (foto di Pietro Nicosia)

consentire l'allestimento dei mercati nel corso delle feste patronali. Il loggiato definisce lo spazio antistante la Basilica di Santa Maria Maggiore, monumento nazionale dall'inizio del secolo scorso, realizzata nel Settecento con prospetto della seconda metà del secolo successivo. La basilica venne eretta dopo il terremoto del 1693 per dare degno luogo di ricovero al gruppo statuario del Cristo alla Colonna, molto venerato in città e protagonista della processione del Giovedì Santo, scampato a quell'evento distruttivo (sino ad allora era ospitata nella chiesa Santa Maria nella Cava). L'interno, a tre navate, mostra stucchi di Giuseppe e di Giovanni Gianforma e gli affreschi di Olivio Sozzi, tra i pittori più interessanti del Settecento siciliano.

In posizione sopraelevata rispetto a piazza Regina Margherita, la Chiesa Madre di San Bartolomeo (interno settecentesco a tre navate, prospetto dell'Ottocento); in corso Umberto il Palazzo Bruno di Belmonte, oggi Casa Comunale, maggiore edificio liberty del Ragusano realizzato nel 1906 su progetto di Ernesto Basile, con torri angolari, logge, decorazioni in terracotta policroma. Il Liberty caratterizza, a Ispica, un buon numero di palazzetti nobiliari e della borghesia risalenti alla prima metà del '900.

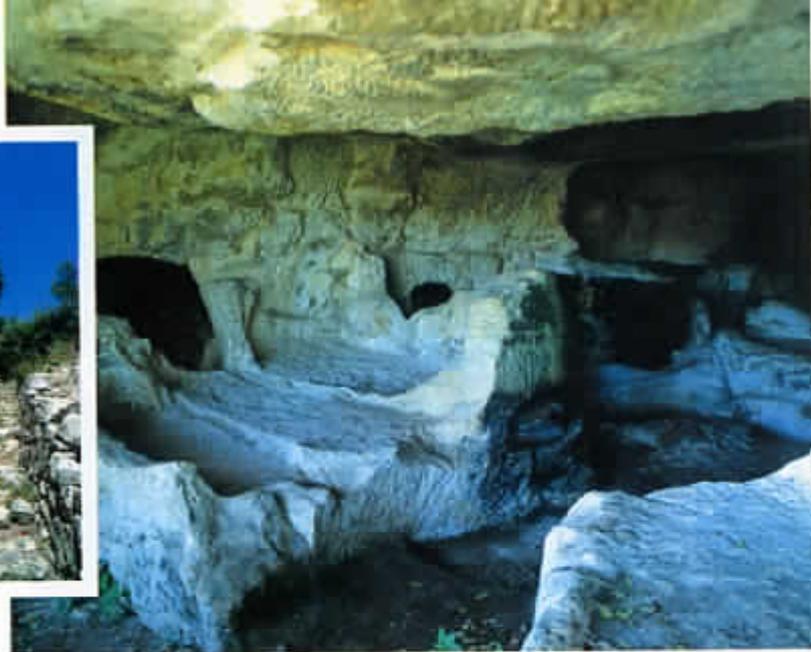
La Chiesa della Santissima Annunziata, (prima metà del '700, prospetto dell'800) caratterizza scenograficamente l'omonima piazza; all'interno gli stucchi di Giuseppe Gianforma e dei figli (scene dell'Antico e del Nuovo Testamento). Da visitare anche il complesso Chiesa e Convento del Carmine, la Chiesa e il Convento di Santa Maria del Gesù, l'ex mercato (del 1932) in architettura del Ventennio con ambienti distribuiti attorno a un loggiato con colonne, oggi adibito a centro culturale.

Andiamo adesso a scoprire la Cava d'Ispica, tredici chilometri ricadenti nei territori di Ispica e Modica, solcati da un



check in *ispica*

Nell'area della Cava, tredici chilometri solcati da un torrente, si trovano diversi insediamenti preistorici, necropoli, catacombe cristiane e ipogei bizantini



LE GROTTE DENTRO E FUORI. Le grotte di Cava d'Ispica, nel Parco della Forza, il nucleo centrale dell'antica città di Spaccaformo (foto di Pietro Nicasia)

torrente (Pernamazzone nel primo tratto, Busaitone all'uscita) in uno straordinario scenario naturale in cui si trovano insediamenti preistorici in grotta, necropoli, catacombe cristiane, ipogei bizantini. Si tratta della testimonianza di una ininterrotta presenza dell'uomo sin dall'Età del bronzo, con maggiore frequentazione nel periodo fra il IV e l'VIII secolo dopo Cristo, concomitante con la diffusione del movimento monastico nato in Oriente. Diverse le aree d'interesse nell'intera valle che, solo per comodità di visita, si possono dividere nel Parco della Forza a Ispica e in un'area delimitata tra Modica e Ispica.

Il Parco della Forza, all'imboccatura della Cava, rappresenta il nucleo centrale della città di Spaccaformo; qui sono state rinvenute tracce di insediamenti dell'Età del bronzo (tra il XIX e il XV secolo a.C.). Il terremoto del 1693 impose uno spostamento, seppur minimo, della città. Alcuni quartieri vennero ricostruiti in-

torno alle chiese rimaste in piedi (Sant'Antonio, Carmine), altri s'insediarono ex novo sul colle Calandra. Nel Medioevo l'area dell'attuale Parco della Forza ospitava una cittadella fortificata con al centro il Palazzo Marchionale, di cui oggi s'individuano i confini e porzioni della pavimentazione. All'interno dell'area la Chiesa dell'Annunziata, con 26 fosse sepolcrali, e il Centoscale, una lunghissima scalinata sotterranea (280 gradini intagliati nella roccia) con una ripidissima discesa di 60 metri che raggiunge il letto del fiume, sino a incunearsi ventri metri al di sotto di esso. Il tunnel serviva per l'approvvigionamento idrico del castello, assicurato da "Cento schiavi" (da cui il nome), che raccoglievano l'acqua del fiume mediante catini per poi riportarla in superficie col metodo del passamano. All'interno del parco anche la grotta Scuderia (con resti di graffiti equestri) e l'*Antiqua-*



DAL 25 AL 27 LUGLIO

“Zagara e Rais”, melting pot in salsa araba

Promosso dalla città di Ispica con il sostegno degli Assessorati regionali al Turismo e ai Beni culturali, e con il patrocinio del Ministero degli Affari esteri, e organizzato da “L’Arco e la Fonte”, il progetto “Zagara e Rais” è uno dei momenti qualificanti dell’estate icipese. La rassegna, dedicata al dialogo fra le culture mediterranee, celebrerà dal 25 al 27 luglio la sua terza edizione. Gli incontri arabo-mediterranei di “Zagara e Rais”, intendono partecipare al confronto sulla contemporaneità partendo dall’esperienza culturale comune e dalla consapevolezza che le migrazioni non devono rappresentare un problema, ma una componente strutturale della società globalizzata, che non richiede chiusure nette ma, piuttosto, multiculturalismo, cooperazione e diritti. D’altronde, la Sicilia, non è forse l’isola per eccellenza della multiculturalità? E a luglio artisti, poeti, intellettuali, musicisti, si daranno appuntamento ancora ad Ispica nel segno dell’integrazione. A spiegare la filosofia che muove “Zagara e Rais”, manifestazione ideata dal docente universitario Andrea Corvo, è il sindaco di Ispica Pietro Rustico, che indica nella storia del Comune ibleo lo spirito dell’iniziativa: «La Sicilia, e Ispica nella sua punta estrema, luogo in cui innumerevoli culture ed etnie si sono intrecciate e fuse in un operoso laboratorio di civiltà, possono certamente essere considerate la metafora di un futuro prossimo, una terra che ha in sé e nel suo passato l’immagine del futuro. L’auspicio - conclude Rustico - è quello di condividere sempre più spesso momenti come quelli proposti da “Zagara e Rais”, che ci forniscano numerose occasioni per rafforzare la fattività del dialogo interculturale in modo da contribuire, nel nostro piccolo, alla costruzione di un ponte di pace, solidarietà e cooperazione tra i popoli».

Per la ex senatrice Marisa Moltisanti, assessore alle Politiche culturali del



GRANDI EVENTI. Il sindaco di Ispica Pietro Rustico con Paola Saluzzi durante la manifestazione “2008 Ispica: un anno tra sapori e tradizioni”, presentazione del cartellone degli eventi d’eccellenza organizzati quest’anno a Ispica

Comune di Ispica, “Zagara e Rais” può essere considerato «un punto di riferimento per la Sicilia e il mondo islamico, proiettati verso la costruzione di una società sempre più multietnica, multirazziale, multireligiosa». «Viaggiamo velocemente verso modelli di vita studiati e intravisti in altre aree geografiche ove l’immaginazione è stata più estesa e più intensa - continua l’assessore -. L’evento è nato e si ripete annualmente con l’intento di approfondire la conoscenza del mondo arabo e di sviluppare il dialogo tra le due rive del Mediterraneo, valorizzando quanto di comune ci può essere nel nostro passato. Proprio in questo momento storico, in cui più aspra è divenuta la situazione dei popoli del Mediterraneo, e più urgente si fa il coinvolgimento europeo per evitare conflitti e migliorare i rapporti - prosegue Moltisanti - la terza edizione di “Zagara e Rais” costituisce un fatto significativo e, direi, anche di buon auspicio. L’evento - conclude - opera per un Mediterraneo della parola, degli scambi e dei rapporti tra gli uomini, custode delle regole dell’ospitalità e dell’onore, padre delle leggi, luogo di viaggi, apportatore di rivoluzioni, di libertà e di pace». (p.n.)



La chiesa rupestre di Santa Maria della Cava; sotto, Palazzo Bruno di Belmonte; in basso, tipico palazzetto liberty

Torri angolari, logge, decorazioni in terracotta policroma: Palazzo Bruno di Belmonte, oggi Casa Comunale, è il maggiore edificio liberty

rium, una grotta che accoglie reperti di diverso periodo rinvenuti nel sito (dalla prima Età del bronzo ai Greci): utensili di selce e pietra lavica; monete; frammenti di anfore. Al di fuori del parco la chiesetta rupestre di Santa Maria della Cava, con tracce di affreschi, e la catacomba di San Marco composta da centinaia di loculi.

Per visitare la seconda area di interesse, bisogna inoltrarsi sulla Statale 115 in direzione Modica sino al quadrivio Bettola del Capitano in cui si notano le indicazioni per Cava d'Ispica; dopo cinque chilometri e mezzo si giunge al Molino Cavallo d'Ispica che presenta un'area di visita delimitata. Qui si trova una catacomba di epoca paleocristiana (IV-V sec.) con centinaia di tombe, denominata Larderìa. Seguendo il perimetro di un costone caratterizzato da grotte, si raggiungono le Grotte Cadute, complesso abitativo a diversi piani collegati tra loro da tacche incise nella roccia (utilizzate come gradini) che necessitavano dell'ausilio di scale e corde, che venivano ritirate in caso di attacchi nemici.

Con l'ausilio delle guide è possibile raggiungere nei dintorni altre aree per visitare chiese rupestri, santuari e necropoli come il sacello di Santa Maria, il santuarietto di San Nicola con affreschi bizantini, la Chiesa di San Pancrati, la necropoli di Baravittala e la Spezieria, chiesetta rupestre che nel Medioevo probabilmente fungeva da farmacia. ■



Il litorale delle battaglie...

Tredici chilometri di spiaggia incontaminata lambita dal Mediterraneo in un contesto ambientale straordinario che presenta non pochi motivi di interesse naturalistico. È il litorale di Ispica, teatro di battaglie e approdi entrati nella leggenda, come la Prima Guerra punica, o lo sbarco alleato del 1943, quello passato alla storia come "Operazione Husky". O, ancora, come l'approdo di Ulisse durante il suo viaggio di ritorno verso Itaca, che diede il nome alla località Porto di Ulisse. A testimonianza del fatto che l'area è stata frequentata praticamente in ogni epoca storica, i non pochi reperti rinvenuti dagli archeologi in tutta la fascia costiera o immediatamente a ridosso di essa.

Nell'ottica di disegnare uno sviluppo adeguato alle peculiarità dei luoghi, gli abitanti delle località marinare ispicensi chiedono, da tempo, uno strumento per consentire a questo mare di mettere in campo tutte le proprie potenzialità, mediante la costituzione della frazione di Marina d'Ispica che riunisca amministrativamente i piccoli agglomerati di Santa Maria del Focallo e Marza i quali, in estate, pullulano di vacanzieri provenienti soprattutto da Ispica, distante appena una decina di chilometri.

Molteplici i motivi d'interesse in questo tratto costiero caratterizzato da acque cristalline, da una estesa spiaggia di sabbia finissima che, in alcuni lembi, è ad andamento dunoso, e da una fascia di vegetazione spontanea composta principalmente da acacie e in cui le infiorescenze delle agavi spuntano dalle colline sabbiose. I ripidi promontori d'arenaria formano scogliere a strapiombo ma anche scenografici faraglioni.

Sotto l'aspetto naturalistico bisogna ricordare l'isola dei Porri, tre scogli con superficie di circa mille metri, inserita nel Piano regionale "Parchi e riserve", su cui planano gabbiani e trampolieri; i suoi fondali sono dominati dalla posidonia e frequentati dai sub. Altra citazione dall'elenco delle aree protette, i Pantani Bruno e Longarini (quest'ultimo ricade anche sul territorio di Noto e Pachino), laghi di acqua salmastra separati dal mare da un sistema di dune, habitat ideale per la macchia mediterranea ma anche luogo di sosta e ristoro per gli uccelli migratori (gallinelle d'acqua, germani reali, aironi, cicogne e fenicotteri rosa, solo per citarne alcuni).

Luogo maggiormente frequentato in estate è Santa Maria del Focallo; ritrovamenti archeologici testimoniano, qui, una presenza umana in epoca greca. Il nome probabilmente deriva da una chiesa dedicata alla Madonna, e dal termine "ficallo" che significherebbe "luogo colmo di alghe".

Porto Ulisse, citato da Cicerone, Plinio e Tolomeo, si trova tra Punta Castellazzo e l'Isola delle Correnti; si tratta di un'insenatura sabbiosa in cui gli archeologi hanno identificato Apolline, un ricovero per imbarcazioni del periodo romano. Fra i reperti rinvenuti anche frammenti di una nave bizantina.

A Marza si trovano gli scenografici Faraglioni di Cirica, contornati da una deliziosa spiaggia che si raggiunge da un sentiero che s'imbocca dalla provinciale. Sino a Punta Castellazzo la costa è formata da una scogliera (alta da cinque a dieci metri) in cui è possibile scorgere alcune grotte. (p.n.)



IL MARE. In alto i Faraglioni di Cirica, nella spiaggia di Marza, sotto il Pantano Longarini